

Svelare il mistero della guerra

 comedonchisciotte.org/svelare-il-mistero-della-guerra

20 gennaio 2025



Il 20 Gennaio 2025

Israel Shamir
unz.com

Troppi elementi della guerra ucraina non hanno senso. Perché la Russia si muove così lentamente verso ovest? Perché non ci sono attacchi rapidi e decisivi, a favore o contro di loro? Quali sono i veri piani di Stati Uniti e Regno Unito? Gli Stati Uniti vogliono indebolire la Russia? Ho incontrato il professor Z [RZ], svedese, un uomo di vasta cultura e profonda comprensione, per porgli queste domande. Il professor Z pensa che la guerra ucraina abbia senso solo se si presume che questa sia una guerra degli Stati Uniti contro l'Europa per il dollaro americano. Gli Stati Uniti fanno combattere la Russia in Ucraina e dissanguano l'UE. Il Regno Unito cerca di dissanguare sia gli USA che l'UE. Perché lo fanno? A che scopo?

Prof RZ: La questione più importante è il destino del dollaro americano. In particolare, si tratta della sua supremazia nel mondo economico, che da sola genera un reddito fino a mille miliardi di dollari all'anno per gli Stati Uniti. E non si tratta solo di denaro. La potenza militare degli Stati Uniti è strettamente legata alla posizione di supremazia del dollaro. I mille miliardi di dollari di signoraggio che gli Stati Uniti estraggono dal mondo sono in gran parte spesi per mantenere il complesso militare statunitense.

È assolutamente impossibile che gli Stati Uniti lascino che il dollaro scivoli al secondo o terzo posto tra le valute mondiali. Se ciò accadesse, la maggior parte dei dollari immagazzinati all'estero (e sono più di 7.000 miliardi) tornerebbe di corsa sulle coste statunitensi come uno tsunami. L'inflazione salirebbe alle stelle e il tenore di vita si abbasserebbe a dismisura. La tempesta politica che ne deriverebbe potrebbe facilmente

distruggere il Paese. Quindi, gli Stati Uniti preferiscono vedere il mondo andare in rovina piuttosto che tollerare la scomparsa del dollaro. Questo è particolarmente vero sotto l'amministrazione Trump.

Ora la domanda è: chi minaccia il dollaro? La risposta abituale è la Cina, in quanto è l'unico Paese con un'economia abbastanza grande da superare quella americana. Questo è vero, ma nel commercio internazionale lo yuan cinese è solo al quarto posto, con meno del 5% di tutti i pagamenti. Come quota delle riserve valutarie globali, lo yuan rappresenta solo il 2%, mentre il dollaro USA ne rappresenta il 58%, quasi 30 volte di più! Ciò rende lo yuan una minaccia potenziale, ma non immediata, per il dollaro. Tuttavia, nel commercio transfrontaliero cinese, lo yuan ha recentemente superato il dollaro in termini di volume di scambi. La minaccia cinese al dollaro è quindi in crescita.

Ma l'euro rappresenta il 20% delle riserve valutarie mondiali. Questo quinto di tutte le riserve potrebbe invece essere denominato in dollari. In questo modo, l'euro ha "rubato" un quarto della posizione del dollaro, dieci volte di più dello yuan. Questo dato è importante perché le riserve valutarie mondiali crescono con la stessa velocità o più velocemente dell'economia mondiale, richiedendo ogni anno più valuta di riserva. Emettere questa valuta e inviarla all'estero per essere immagazzinata come investimento o in cambio di beni prodotti all'estero è essenzialmente... beh, un'operazione di stampa di denaro. Non c'è nulla più redditizio di così. Pertanto, l'euro è attualmente la più grande minaccia per il dollaro. E quindi, oggettivamente, l'UE è il principale nemico degli Stati Uniti.

IS: Ma prima che l'euro emergesse, altre valute europee svolgevano il suo ruolo, come il marco tedesco, il franco francese e altre. Servivano anche come riserve mondiali.

RZ: È vero, ma il consolidamento di queste valute (oggi 20 Paesi hanno sostituito la loro moneta con l'euro e si prevede che almeno altri 6 lo faranno) ha reso l'euro molto più forte e desiderabile per l'immagazzinamento del valore rispetto a tutte le valute precedenti. Una possibile eccezione era il marco tedesco, ma l'economia tedesca era troppo piccola per competere seriamente con gli Stati Uniti.

IS: Questo rende necessariamente l'UE nemica degli Stati Uniti? Potrebbero essere solo concorrenti amichevoli, uniti da obiettivi politici e militari comuni?

RZ: Potrebbero, e in effetti lo sono stati. In passato, l'UE e gli USA hanno intrattenuto rapporti di cooperazione. Nel dicembre 1999, quando era stato lanciato l'euro, l'UE godeva di un forte sostegno da parte degli Stati Uniti. Bill Clinton era presidente e gli Stati Uniti avevano registrato un'eccedenza di bilancio, beneficiando della crescita dell'UE. La Nuova Agenda Transatlantica, che prometteva una più stretta cooperazione, era stata firmata a Madrid nel 1995. La NATO si stava espandendo e per questo gli Stati Uniti avevano bisogno del sostegno dell'UE.

Inizialmente, l'euro non sembrava un serio sfidante del dollaro. Lanciato a 1,17 dollari, era subito sceso al di sotto della parità, per poi risalire lentamente per diversi anni. Tuttavia, le cose erano cambiate: l'UE era cresciuta più rapidamente degli USA e, nel

2007, l'economia dell'UE aveva superato per la prima volta quella degli USA in termini nominali. Allora la popolazione dell'UE era di quasi 500 milioni di abitanti, rispetto ai circa 300 milioni degli USA. La crisi dei mutui subprime ha avuto colpito l'economia statunitense, rafforzando la preminenza economica dell'UE. Il 18 luglio 2008, l'euro aveva raggiunto 1,60 dollari.

I banchieri statunitensi non avrebbero mai dimenticato né perdonato quel giorno. Il senso di superiorità aveva spinto i leader europei a discutere la sostituzione del dollaro con i Diritti Speciali di Prelievo (DSP), composti per il 44% da dollaro, per il 34% da euro e da altre valute. Dominique Strauss-Kahn, direttore del FMI e potenziale candidato alle presidenziali francesi, era stato uno dei principali sostenitori.

IS: Il famigerato DSK!

RZ: Sì, proprio lui. Nel maggio 2011 era stato arrestato a New York con l'accusa di violenza sessuale. Si era dimesso dal FMI e le accuse penali erano state ritirate. Sono sicuro che non c'era alcun legame. Ma l'idea di sostituire il dollaro con i DSP era defunta, insieme alle aspirazioni presidenziali di Strauss-Kahn.

Il dollaro era sopravvissuto, ma gli americani avevano preso nota: l'UE non era un'amica. Le élite europee sembravano aspettare che gli Stati Uniti inciampassero, cercando di acquisire il controllo delle finanze internazionali. Da allora, la politica degli Stati Uniti sembra essere volta a contenere o addirittura a distruggere l'UE per impedirle di raggiungere la supremazia.

Questo cambiamento di politica ha richiesto tempo. Inizialmente, quando le economie degli Stati Uniti e dell'UE erano di dimensioni simili, si parlava di una zona di libero scambio. Le discussioni sul Partenariato Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti (TTIP) erano iniziate nel 2013 e la prima bozza era trapelata nel 2014. Nel frattempo, l'economia statunitense si era ripresa ed era cresciuta più rapidamente di quella dell'UE.

Poi è arrivata la Brexit. È interessante notare che era stata avviata dal Partito Conservatore al governo, la cui posizione ufficiale era Remain. Il referendum era consultivo, senza alcun obbligo formale di attuarne l'esito. Nel giugno 2016, il 52% aveva votato per lasciare l'UE, dividendo il Paese. L'Inghilterra e il Galles, tranne Londra, erano in gran parte a favore della Brexit, mentre la Scozia e l'Irlanda del Nord avevano per il voto Remain. In una situazione del genere, se l'élite britannica era seriamente intenzionata a rimanere nell'UE, aveva un sacco di opportunità per farlo.

Ricordate quando il governo britannico non aveva voluto consegnare Augusto Pinochet alla giustizia spagnola che lo aspettava con ansia? Quest'ultima aveva tutte le ragioni legali per aspettarsi una sua rapida estradizione, che però non era mai avvenuta. Tuttavia, con la Brexit è stato diverso.

Nonostante le opportunità di rimanere nell'UE e l'opinione pubblica che si era spostata verso il "Remain", la Brexit era stata perseguita con ostinazione. Il Regno Unito aveva lasciato l'UE dopo 47 anni di appartenenza, ponendo fine a due generazioni di identità europea britannica.

IS: Questo rende necessariamente l'UE un nemico degli USA? Non potrebbero essere solo normali concorrenti economici, uniti da obiettivi politici e militari comuni?

RZ: Potrebbero, e lo sono stati. Con la Brexit, l'UE si è indebolita notevolmente. L'UE ha perso 80 milioni di persone. Ma soprattutto, la sua economia si è ridotta del 17%, tornando a essere significativamente più piccola di quella degli Stati Uniti. L'euro è sceso ai livelli precedenti rispetto al dollaro. I negoziati del TTIP si sono arenati e, quando Trump era salito al potere nel 2016, erano effettivamente morti. Il TTIP era stato concepito come un matrimonio tra pari, ma gli Stati Uniti erano ancora una volta più grandi.

IS: Da allora, il divario tra le economie dell'UE e degli Stati Uniti è cresciuto. Significa che gli USA hanno finalmente vinto e che l'UE non è più un nemico?

RZ: Non è così semplice. In apparenza, dal 2008, il PIL nominale degli USA è raddoppiato, mentre quello dell'UE è aumentato solo del 30%. Tuttavia, in base alla parità di potere d'acquisto (PPA), le due economie sono ancora approssimativamente di dimensioni uguali. Quindi, la minaccia dell'UE agli Stati Uniti è ancora presente. E poi c'è un'altra cosa che mi preoccupa seriamente.

IS: Che cos'è?

RZ: Elettricità. In generale, il consumo di energia elettrica è considerato un buon indicatore del PIL produttivo di un Paese. Negli Stati Uniti, questi due parametri prima del 2008 andavano di pari passo. Da allora, però, la produzione di elettricità pro capite negli Stati Uniti è diminuita dell'8%. Come si concilia questo dato con il raddoppio dichiarato del PIL nello stesso periodo? O con il fatto che oggi ci sono molti settori che consumano elettricità e che allora non esistevano (o erano agli inizi)? Tra questi, i veicoli elettrici, le pompe di calore, l'estrazione di criptovalute e l'intelligenza artificiale, solo per citarne alcuni.

Inoltre, nel 2008 gli impianti di produzione non comprendevano i milioni di pannelli solari installati sulle case dei cittadini e nelle fattorie solari, e gli enormi mulini a vento offshore non erano ancora stati costruiti. Quindi, come è possibile che la produzione totale di elettricità ristagni e che il PIL pro capite diminuisca se il PIL è davvero raddoppiato? Questi calcoli non includono nemmeno i circa 11 milioni di immigrati clandestini negli Stati Uniti, che devono anch'essi consumare elettricità.

Analizziamo più da vicino la crescita economica degli Stati Uniti. Oggi ci dicono che la metà di tutti gli investimenti delle imprese negli ultimi 15 anni è stata destinata a strumenti per l'aumento della produttività, come software e apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni. Altre importanti aree di crescita sono la costruzione di data center e di

impianti di produzione di batterie per veicoli elettrici e di microchip al silicio. E nessuno di questi consuma elettricità aggiuntiva? È incredibile. L'unica spiegazione plausibile sembra essere la deindustrializzazione americana, iniziata intorno al 2008 e che continua tuttora. Tra l'altro, la prima presidenza Trump non aveva cambiato la tendenza al ribasso.

Vediamo come vanno le cose in Europa. Anche lì si è registrato un calo della produzione di elettricità pro capite, anche se più modesto – circa il 3%. Uno sguardo più attento fornisce tuttavia un quadro più sfumato. In Germania, motore dell'economia europea, la produzione di elettricità pro capite è diminuita di ben il 34% dal 2008. Il modesto calo è quindi dovuto alla crescita dei Paesi UE meno sviluppati.

Forse il calo della Germania è dovuto al fatto che il Paese ha smantellato le sue centrali nucleari e ora importa elettricità dall'estero? Ma anche il consumo di elettricità pro capite è diminuito drasticamente, del 19%. Nella vicina Francia, la seconda economia dell'UE, il consumo pro capite è diminuito di oltre il 20%, mentre la produzione è rimasta invariata. Anche in Polonia la produzione di elettricità pro capite è diminuita del 3% dal 2008. La vera tigre economica dell'Europa centrale!

Allo stesso tempo, in Russia la produzione di elettricità pro capite è aumentata del 35-40%, mentre in Cina del 135%, senza alcun segno di appiattimento nelle loro curve di crescita.

Pertanto, mentre la politica statunitense è riuscita a bloccare e persino a far contrarre l'economia reale dell'UE, la contrazione negli Stati Uniti è ancora maggiore. Allo stesso tempo, il secondo più importante concorrente degli Stati Uniti, la Cina, procede a gonfie vele. Sebbene la Cina non dichiari alcuna intenzione di sfidare il dollaro, in geopolitica non conta l'intenzione ma la capacità. Se la Cina fosse in grado di far crollare il dollaro e quindi l'economia statunitense, non avrebbe bisogno di farlo per ottenere la superiorità globale. La semplice minaccia di un'azione del genere renderebbe gli Stati Uniti docili.

Questa situazione deve aver indotto l'élite statunitense a fare un serio esame di coscienza per cercare una soluzione alla crisi. Altrimenti, gli Stati Uniti si troveranno in una spirale economica mortale, dovendo contrarre sempre più debiti (quasi tremila miliardi di dollari per il 2024) solo per tenere a galla l'economia, proiettando al contempo un finto ottimismo al mondo esterno.

IS: Pensa che abbiano trovato questa soluzione? A proposito, perché non ha nominato la Russia tra i maggiori nemici dell'America? L'opinione pubblica statunitense la definisce spesso il nemico numero 1.

RZ: Credo che questo sia fuorviante. L'ostilità tra Stati Uniti e Russia sembra essere esagerata. Le due superpotenze hanno una lunga storia di unione delle forze contro un nemico comune. Lo avevano fatto sia formalmente durante la Seconda Guerra Mondiale sia informalmente durante la Crisi di Suez del 1956. Quell'azione congiunta aveva spezzato la schiena agli imperi francese e britannico. Gli Stati Uniti e la Russia agiscono ancora insieme, anche se non è così visibile.

IS: Chi è il loro nemico comune ora?

RZ: L'UE, il Regno Unito e la Cina.

IS: Capisco perché l'UE, ma perché il Regno Unito sarebbe un nemico degli Stati Uniti?

RZ: Perché non ha mai smesso di esserlo dalla Rivoluzione Americana. La presa britannica sulla politica americana è ancora molto forte. Nel corso degli anni, gli americani hanno reagito smantellando, insieme ai russi, l'Impero Britannico, liberandosi gradualmente da quella soffocante "amicizia" britannica. Sanno bene che, finché la monarchia britannica sarà viva e vegeta, la minaccia per gli Stati Uniti sarà sempre presente. Quindi fanno tacitamente tutto il possibile per indebolire la monarchia britannica.

A proposito, come può una monarchia essere allo stesso tempo una democrazia? Questo capita solo nei film di Star Wars....

In ogni caso, prima della Brexit, gli americani sembravano aver promesso agli inglesi un accordo molto vantaggioso: avrebbero dovuto abbandonare l'UE e, in cambio, gli Stati Uniti avrebbero firmato un accordo di libero scambio con loro. Il Regno Unito immaginava di poter svolgere un ruolo simile a quello di Hong Kong nei confronti dell'Unione Europea, raccogliendo benefici da entrambe le sponde dell'Atlantico. Tuttavia, dopo la Brexit, quando si era trattato di negoziare concretamente, gli americani avevano presentato richieste che i britannici non potevano accettare.

IS: Che tipo di richieste?

RZ: Ad esempio, l'intero settore agricolo, che è la principale fonte di reddito da esportazione per il Regno Unito, rientrerebbe nella legislazione americana che consente gli OGM. In pratica, ciò precluderebbe le esportazioni verso l'UE e cancellerebbe sostanzialmente l'agricoltura come importante industria britannica. Senza un accordo firmato con gli Stati Uniti, e con i legami con l'UE che si indeboliscono ogni giorno di più, il Regno Unito è in preda ad una quieta disperazione. Grazie ai Pink Floyd, sappiamo che questa è la via inglese. [Hanging on quiet desperation is the English way, dalla canzone Time, dei Pink Floyd, N.D.T.] Che tristezza... Potrebbe essere un grande Paese.

Senza un accordo con un partner importante – UE, USA, Russia o Cina – il Regno Unito è condannato. Per questo fanno di tutto per rendere la vita difficile agli Stati Uniti sulla scena internazionale. L'obiettivo britannico è quello di indurre gli Stati Uniti a tornare al tavolo dei negoziati.

IS: Cos'hanno come merce di scambio?

RZ: Ce ne sono molte. Una è la guerra in Ucraina. Il Regno Unito ha messo a repentaglio tutti i tentativi di accordo. Un'altra merce di scambio è il controllo britannico sugli Stati Baltici, informalmente noti come Tribaltic, nonché sulle monarchie regionali di Svezia e

Danimarca. Se volete, aggiungeteci anche i Paesi Bassi. Il Regno Unito fa pressioni affinché inizino una guerra con la Russia, sapendo benissimo che questo non è nell'interesse americano.

Cercano anche di giocare un ruolo nella politica interna. Ricordate il dossier russo su Trump? Era stato compilato da Christopher Steele, un ex (se esiste) ufficiale dell'MI6. Immaginate se Steele fosse stato un ex agente del KGB. La Russia sarebbe stata incolpata e sanzionata come se non ci fosse un domani. Ma gli inglesi l'hanno fatta franca. O forse no? Una guerra tra l'ex metropoli e la colonia è spesso invisibile.

Oh no, mi correggo. I britannici hanno parlato apertamente dei loro piani per un cambio di regime negli Stati Uniti. Il regista inglese Alex Garland nel 2024 ha girato un film intitolato *Civil War* che ha sconcertato molti critici statunitensi. È sbalorditivo. Ricordate che Bones, l'ex pirata nell'Isola del Tesoro di Stevenson, aveva ricevuto una "macchia nera", che era un verdetto dei pirati? Sembra che *Civil War* sia una macchia nera consegnata dai pirati inglesi della City di Londra a quelli che per loro altro non sono che gangster irlandesi della Casa Bianca, a Washington.

I protagonisti del film sono giornalisti britannici. Tecnicamente sono cittadini americani, ma lavorano per l'agenzia di stampa Reuters di Londra. Il legame tra giornalisti britannici e servizi segreti è ben documentato. Questi presunti agenti britannici attraversano gli Stati Uniti per "intervistare" un controverso presidente rintanato alla Casa Bianca. A un certo punto, il gruppo si ferma a una stazione di servizio e chiede ai bifolchi armati che la occupano di riempire metà del serbatoio del loro veicolo, offrendo 300 dollari. Per quella cifra, dice un bifolco con disprezzo, potete scegliere: formaggio o prosciutto. Si tratta di una più che sottile allusione al fatto che con 300 dollari si compra al massimo un panino.

"300 dollari canadesi", puntualizza la giornalista e i bifolchi si inchinano in segno di rispetto.

Come se non bastasse, quando i "giornalisti" raggiungono Washington, si uniscono ai ribelli che li proteggono con i loro corpi dai proiettili vaganti. Questo rende chiaro anche agli spettatori più stupidi che i "giornalisti" sono dalla parte dei ribelli. Poi i "giornalisti" entrano per primi nella Casa Bianca. La banda di ribelli che li segue (!) giustizia il Presidente degli Stati Uniti, che assomiglia più che altro a Donald Trump.

Con film del genere, non c'è bisogno di una dichiarazione di guerra formale al dollaro, alla presidenza e agli Stati Uniti come Paese.

IS: Lei ha parlato della Russia come di un potenziale partner importante del Regno Unito. Ma gli inglesi non odiano i russi?

RZ: Ho letto il suo articolo su questo tema. È ben fatto e argomentato, ma darei un po' di tregua ai britannici su questo argomento. Questa nazione è egocentrica e dubito che sia in grado di odiare o amare veramente un'altra nazione per quello che è. Gli piacciono i

tedeschi? I francesi? Irlandesi, per l'amor di Dio? Il loro atteggiamento è determinato dalla situazione politica attuale e dagli interessi britannici che, come disse Lord Palmerston, sono eterni e perpetui.

Ricordate il XX secolo. All'inizio, l'impero russo e quello britannico erano bloccati in un Grande Gioco. I russi venivano quindi venduti al pubblico britannico come nemici perenni. Ma, nel 1914, i due Paesi si erano alleati nella Prima Guerra Mondiale. Questo aveva trasformato i russi in amici perpetui degli inglesi. La Rivoluzione russa del 1917 li aveva resi nuovamente nemici perpetui. Tuttavia, nel 1941, erano tornati ad essere amici perpetui. Ma non per molto: la Guerra Fredda li aveva riportati allo stato di nemici perpetui. Questo frequente cambio di opinione aveva ispirato George Orwell a scrivere il libro 1984. Il suo slogan "La guerra è pace" aveva anticipato la dichiarazione di "bombardamento umanitario" del capo ufficio stampa della NATO, Jamie Shea, nel 2002 durante la guerra del Kosovo. In verità, se Dio Onnipotente deciderà di punirci, non sarà tanto per i nostri peccati quanto per la nostra ipocrisia.

La guerra del Kosovo non è veramente finita e alcuni sostengono che una pace duratura in Europa includerà la restituzione del Kosovo alla Serbia.

IS: Ma ora la guerra in Ucraina ha reso le relazioni tra il Regno Unito e la Russia le peggiori di sempre, non è vero?

RZ: Beh, sì, ma non tanto per quello che la Russia ha fatto all'Ucraina, quanto per quello che gli Stati Uniti hanno fatto al Regno Unito. All'inizio della guerra, gli Stati Uniti avevano accettato con riluttanza il fatto che la Russia potesse conquistare l'Ucraina. Avevano spostato la loro ambasciata da Kiev a Lvov e poi sul lato polacco del confine, incoraggiando tutte le ambasciate occidentali a fare lo stesso. È sorprendente che quando i russi avevano conquistato (per poi riprenderlo) l'aeroporto Antonov di Hostomel, vicino a Kiev, la mattina dell'invasione, la squadra della CNN fosse praticamente integrata nelle loro forze speciali. Matthew Chance aveva intervistato il comandante russo e aveva filmato lo scontro a fuoco con gli ucraini senza interferenze. Da che parte stavano gli Stati Uniti quel giorno, secondo voi?...

Ma poi il Regno Unito aveva deciso di interferire e di sconvolgere il piano americano per una rapida vittoria russa. Aveva subito preso l'iniziativa e fornito agli ucraini due miliardi di dollari di equipaggiamento militare, "consigliando" loro di non firmare alcun trattato di pace con Putin. La guerra si è trascinata. A malincuore, gli americani hanno dovuto fingere fingere che la fornitura di attrezzature militari all'Ucraina fosse anche il loro obiettivo. Per guidare il processo ed evitare che sfuggisse di mano, hanno creato le riunioni di Ramstein. A parte la retorica, il sostegno americano all'Ucraina è sempre stato esiguo e molto al di sotto delle reali necessità. Ora, come tutti sanno, gli americani hanno abbandonato anche l'obiettivo retorico della vittoria ucraina. Stanno cercando di convincere gli ucraini ad accettare perdite territoriali, che secondo loro sarebbero una vittoria russa.

IS: Perché gli Stati Uniti stanno facendo una cosa del genere?

RZ: Sicuramente non per il loro amore per la Russia! Ma perché questa linea d'azione serve ai loro obiettivi. Danneggia e indebolisce l'UE, soprattutto la Germania, la cui prosperità postbellica è stata costruita grazie alle risorse russe a basso costo. Inoltre, gli Stati Uniti temono una sconfitta russa, che porterebbe sicuramente a notevoli disordini interni e persino alla disgregazione del Paese.

Oltre al rischio che le loro armi nucleari finiscano nelle mani sbagliate, se ciò accadesse l'UE non avrebbe più un forte contrappeso nel continente eurasiatico. A parte la Cina, naturalmente, che però è troppo lontana dall'Europa. Così, gli europei non avrebbero più bisogno degli americani per essere protetti. O di pagare per tale protezione. L'UE potrebbe espandersi enormemente, assorbendo Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Georgia e Armenia. Curiosamente, questi ultimi due Paesi, dal 1990 sono stati spostati, geograficamente parlando, dall'Asia – cui appartenevano da quasi tre secoli – all'Europa. Questo spostamento consente all'UE di rivendicarli come parte dell'Europa.

Anche la parte occidentale della Russia potrebbe aderire all'UE. A pensarci bene, questo è però improbabile, perché in tal caso il russo diventerebbe una delle lingue ufficiali dell'UE. Le elite al potere in alcuni Paesi dell'Europa orientale che stanno cercando (in gran parte senza successo) di assimilare la loro minoranza russofona non lo sopporterebbero.

Ma, nel complesso, l'Unione Europea potrebbe guadagnare fino a 100 milioni di persone e 2-3 trilioni di PIL annuo, il che renderebbe la sua economia di nuovo più grande di quella degli Stati Uniti.

Questo è uno scenario da incubo per gli americani, e non permetteranno mai che si concretizzi.

IS: Crede davvero che gli Stati Uniti vogliano una vittoria russa?

RZ: Beh, sì, in un certo senso. Vede, l'accordo cardine tra i due Paesi sembra essere che gli Stati Uniti abbandoneranno l'Europa e la lasceranno alla Russia per esplorarla e proteggerla. In cambio, la Russia non stringerà un'alleanza militare con la Cina. Ma consegnare semplicemente l'Europa alla Russia non è [politicamente] fattibile. Putin deve conquistare questo privilegio in una guerra, e dall'esterno la vittoria deve sembrare reale. Si tratta di un incontro truccato in cui il vincitore è già stato scelto; tuttavia, egli deve dimostrare forza e coraggio per convincere il pubblico che il titolo è stato vinto in uno scontro leale. Il suo naso deve sanguinare, forse più di una volta, ma alla fine deve prevalere. Così, gli Stati Uniti fingono di aiutare l'Ucraina come possono, mentre, in realtà, la loro assistenza frammentaria serve solo a ritardare la vittoria russa per renderla più digeribile agli europei.

L'opinione popolare in Europa occidentale è attentamente monitorata dagli Stati Uniti e inizialmente era fortemente favorevole all'Ucraina. Ciò aveva reso una rapida vittoria russa impraticabile e persino indesiderabile. Se ciò fosse accaduto, molti Paesi dell'UE

avrebbero chiesto l'intervento diretto della NATO a fianco dell'Ucraina. Ora la maggioranza della popolazione di questi Paesi è stanca della guerra e vuole i negoziati di pace, il che significa, in termini reali, la sconfitta dell'Ucraina.

IS: Ma gli americani hanno fornito agli ucraini sistemi d'arma avanzati come HIMARS, ATACMS, carri armati M1 Abrams e aerei F16, sistemi che la Russia temeva e diceva che superavano le loro linee rosse.

RZ: Certo, non è vero? Ed era sembrato vero, no? Ma il fatto è che questi nuovi sistemi d'arma americani sono stati dati all'Ucraina solo quando i russi erano più o meno pronti. Questi sistemi non hanno cambiato nulla sul campo di battaglia e non rappresentano una sfida seria al governo Putin o alle forze armate russe.

Non è ancora convinto? Allora ricordi i giorni del putsch di Prigozhin nell'estate del 2023. A quel punto gli Stati Uniti avevano dovuto mostrare il loro vero volto, esprimendo pubblicamente, ma con riluttanza, il loro sostegno al governo Putin. Questo aveva sconcertato e stupito gli esponenti dell'opposizione russa come Khodorkovsky, che sembra intelligente ma, apparentemente, non riesce a vedere l'ovvio.

IS: Secondo lei, cosa succederà alla NATO?

RZ: Alla fine, la NATO sarà scartata e gettata via dagli Stati Uniti come una lattina vuota. Ammettiamolo: l'unica missione della NATO è, ed è sempre stata, quella di contenere la Russia, con una guerra se necessario. Tuttavia, il capitolo della NATO limita la sua attività all'Atlantico settentrionale. Anche la parte meridionale dell'oceano, come le Maldive, non rientra nel campo di azione della NATO. La NATO è quindi inutile per le operazioni nell'Oceano Pacifico, che sono di primaria importanza per gli Stati Uniti. Quando gli Stati Uniti lasceranno la NATO, qualsiasi cosa rimanga crollerà sotto il proprio peso, com'era successo in Afghanistan quando le truppe americane di Biden si erano ritirate. Le truppe NATO rimaste non avevano né la volontà né il coraggio di rimanere a combattere.

IS: Ma la NATO si è recentemente allargata includendo Finlandia e Svezia. È chiaro che dietro questa espansione ci sono gli Stati Uniti. Qual era il loro suo scopo se, come lei dice, gli Stati Uniti stanno per abbandonare la NATO?

RZ: Lo scopo era quello di creare un'alleanza puramente europea che resistesse il più a lungo possibile al dominio russo dopo che gli Stati Uniti avessero lasciato l'Europa. È simile a ciò che gli americani avevano cercato di organizzare con il governo afgano prima di ritirarsi. La speranza era che rimanesse stabile, ma si era rivelato un pio desiderio. Lo stesso vale per l'Europa. L'assenza americana dall'Europa è prevista come temporanea, perchè gli Stati Uniti vogliono tornare non appena si saranno occupati della Cina.

Nel frattempo, si pensa che l'espansione russa in Europa possa essere controllata dalla NATO, che ha sede nell'UE. Per questo Trump vuole che i governi dell'UE aumentino la spesa militare al 5% del PIL. Ma per la Germania, ad esempio, ciò significherebbe che

quasi la metà del bilancio statale andrebbe alla Bundeswehr. È altamente improbabile che qualsiasi partito o coalizione politica sopravviva dopo aver proposto un simile bilancio al Bundestag.

IS: È rimasto sorpreso dall'adesione di Svezia e Finlandia alla NATO?

RZ: In effetti, è così, ma più per la sua rapidità che per il fatto in sé. Prima del 1995, la Svezia aveva una costituzione che, in una breve frase, vietava le alleanze militari in caso di guerra. Ciò era dovuto all'amara esperienza vissuta dalla Svezia quando, nel 1805, aveva firmato un trattato di mutua difesa con il Regno Unito nell'ambito della coalizione anti-Napoleone. Ma quando la Russia, allora alleata della Francia, entrò in Finlandia nel 1808, il Regno Unito non rispettò il trattato. Di conseguenza, la Svezia dovette cedere l'intera parte orientale del suo regno alla Russia. Ciò aveva causato notevoli turbolenze politiche e un esame di coscienza. Gli svedesi non si fidavano più degli altri Paesi per la propria difesa.

Le cose sono cambiate quando la Svezia aveva aderito all'UE. La clausola di una sola frase nella costituzione era stata sostituita da un incomprensibile testo in legalese di 15 righe che non proibiva nulla. Quindi la decisione di aderire alla NATO deve essere stata presa in quel periodo o prima. Tuttavia, penso che ci debbano essere argomenti molto forti per spiegare perché Svezia e Finlandia, di concerto, siano salite sulla nave della NATO nel bel mezzo di una furiosa guerra, mettendo chiaramente a repentaglio la loro sicurezza.

IS: Quali argomenti?

RZ: Per esempio, Petsamo, che in russo è Pechenga. È un'area a nord della penisola scandinava che, tra il 1920 e il 1944, apparteneva alla Finlandia. Una striscia di terra di circa 50 per 150 km, con una miniera di nichel e un porto artico. La miniera di nichel è piuttosto importante; durante la Seconda Guerra Mondiale, era l'unica fonte di questo metallo strategico per tutto il Reich nazista. Il minerale veniva estratto e trasportato via terra ai porti svedesi e finlandesi del Baltico, oltre che via nave in Norvegia. La miniera è ancora di grande interesse, ma non quanto il pezzo di costa artica, che concede diritti su migliaia di chilometri quadrati di piattaforma artica ricca di gas e petrolio.

Poiché né la Finlandia né la Svezia possiedono oggi depositi di combustibili fossili, guardano con invidia a queste potenziali ricchezze (invidiando, ovviamente, i loro vicini norvegesi). Tuttavia, l'acquisizione di Petsamo sarebbe possibile solo se la Russia venisse sconfitta in una guerra e dovesse cedere terre ai vincitori. Questo è ciò che probabilmente era stato promesso alla Finlandia e alla Svezia nel 2022, quando un tale esito sembrava plausibile a molti osservatori.

Questa ipotesi – la chiamo teoria di Petsamo – era una supposizione assurda a cui nessuno avrebbe creduto. Fino a poco tempo fa, quando Trump ha chiesto Groenlandia e Canada per gli Stati Uniti. Ora questa ipotesi è molto più probabile.

Anche se l'adesione a un patto militare chiaramente diretto contro un determinato Paese (come la NATO contro la Russia) non è considerata un vero e proprio atto di aggressione dal diritto internazionale, una visione più sfumata è che mina comunque l'ordine internazionale e aumenta le probabilità di guerra. Quindi Svezia e Finlandia hanno agito in modo sconsiderato.

IS: Cosa c'entra Petsamo con la Groenlandia?

RZ: Entrambe forniscono accesso alla piattaforma artica, ma, ovviamente, la Groenlandia ne offre molto di più. L'Artico possiede gli unici giacimenti non ancora sfruttati di petrolio e gas, che sono ancora insostituibili come fonti energetiche. Nonostante tutti i discorsi sull'energia verde e i miliardi spesi per costruire fonti di energia solare ed eolica, la produzione e il consumo globale di combustibili fossili continuano a crescere. Con l'arrivo di Trump al potere, questo consumo non potrà che accelerare. Anche i partiti di destra in Europa sono scettici nei confronti del Green Deal. L'AfD in Germania promette di abbattere tutti i brutti mulini a vento – e sono davvero brutti. Ma il picco del petrolio è reale; i giacimenti più produttivi sono prossimi all'esaurimento. Il più grande giacimento di petrolio convenzionale del mondo, Ghawar in Arabia Saudita, è in declino. Ciò significa che, se si vuole più energia, bisogna trivellare, trivellare. Ma dove trivellare? L'Artico è l'unica speranza rimasta per trovare giacimenti su larga scala.

IS: Quindi pensa che Trump faccia sul serio riguardo all'annessione della Groenlandia?

RZ: E anche il Canada. È decisamente serio. Una volta fatto questo, gli Stati Uniti avranno più della metà della piattaforma artica, seguiti da vicino dalla Russia. Questi due Paesi avranno più del 90% del totale, mentre la parte rimanente, molto più piccola, sarà in gran parte norvegese. Tuttavia, l'avvertenza è che senza l'approvazione esplicita o implicita della Russia, gli Stati Uniti non potrebbero pensare di annettere uno di questi due Paesi. Questo perché una tale mossa non è chiaramente nell'interesse della Cina. La Cina è molto potente militarmente, ma è troppo lontana dall'area e, senza la Russia, non sarà in grado di interferire.

Quindi l'accordo è, per quanto possiamo vedere oggi, che la Russia si prende l'Ucraina e getta la sua ombra su tutta l'Europa, in particolare sulle sue parti orientali e centrali, mentre gli Stati Uniti si accaparrano il Canada e la Groenlandia e tornano a dominare su entrambi i continenti americani. Le dottrine Monroe e Breznev stanno rinascendo – con una vendetta.

IS: Perché sta accadendo ora? È solo per una carenza di energia?

RZ: Non solo. Il problema generale dell'economia mondiale è la sovrapproduzione di capitale. Semplicemente non ci sono più grandi aree economiche in cui si possa investire con profitto, al netto delle spese, dei rischi e dell'inflazione. Troppe nazioni sono diventate capitaliste e le loro popolazioni guadagnano più di quanto consumano. La differenza – capitale desideroso di essere investito – cresce ogni giorno. Il pianeta è già quasi completamente globalizzato e non ci si può aspettare alcun profitto significativo da un'ulteriore globalizzazione.

Non è la prima volta che si verifica una situazione del genere e la storia offre diverse vie d'uscita a un'economia dominante: una guerra globale, l'iperinflazione e l'espansione territoriale. Per essere una soluzione efficace, una guerra globale come la Seconda Guerra Mondiale dovrebbe distruggere una frazione significativa del capitale globale, ad esempio dal 20% al 30%. I conflitti regionali, come quello tra Ucraina e Russia, sono troppo piccoli per un simile scopo. Sarebbe sufficiente bruciare mezza Europa, ad esempio da Mosca a Berlino o Parigi. Ma una guerra del genere oggi diventerebbe molto rapidamente nucleare e andrebbe fuori controllo.

Lo stesso vale per l'iperinflazione: anche se distrugge efficacemente il capitale, danneggia anche la classe dirigente, aprendo la strada a rivoluzioni dalle conseguenze poco chiare, come nella Germania degli anni Trenta. Vediamo anche come la pandemia di COVID, sia essa naturale o artificiale, abbia causate un picco di inflazione che alla fine ha portato a un cambiamento di élite, non ultimo negli Stati Uniti.

IS: Quindi ciò che rimane è l'espansione territoriale?

RZ: Esattamente. L'unico problema è che l'annessione del Canada e della Groenlandia potrebbe non essere sufficiente agli Stati Uniti per uscire dalla loro mortale spirale economica. In termini di popolazione, il Canada è piccolo (meno di 40 milioni), mentre la Groenlandia è minuscola (circa 50.000). Inoltre, il Canada è già molto ben sviluppato, il che significa che non ci sono opportunità di investimenti massicci da parte delle aziende statunitensi al di fuori dei giacimenti di gas e petrolio. Anche se l'annessione produrrà una spinta per il dollaro e l'economia statunitense, non risolverà il problema.

IS: Cosa potrebbe servire allora?

RZ: Andare a sud. Fondere gli Stati Uniti d'America con gli Stati Uniti del Messico. Questo aggiungerebbe 130 milioni di persone e opportunità illimitate di investimento – infrastrutture, proprietà, turismo e così via.

IS: Ma Trump è ferocemente contrario all'immigrazione messicana!

RZ: E a ragione. Assorbire la popolazione messicana senza annettere il territorio messicano ha poco senso. È quasi come se, invece di comprare la casa del vicino e ampliare la propria proprietà, si portasse la famiglia del vicino a casa propria.

IS: Ma l'annessione del Messico cambierebbe enormemente la demografia degli Stati Uniti e altererebbe per sempre il carattere di questa nazione. Lo spagnolo sostituirà l'inglese?

RZ: Non credo, anche se, probabilmente, lo spagnolo diventerà presto altrettanto diffuso negli Stati Uniti quanto l'inglese. Sono d'accordo sul fatto che questa fusione cambierà la demografia e il carattere nazionale degli Stati Uniti. Tuttavia, questi cambiamenti avvengono già oggi, ma in modo più lento. L'annessione vera e propria sarà un passo preventivo, che permetterà all'élite statunitense di controllare i processi che attualmente stanno avvenendo spontaneamente.

IS: La Cina non potrebbe interferire con questi piani espansionistici? Non possono essere favorevoli all'espansione degli Stati Uniti, anche se questo probabilmente significa che potrebbero tranquillamente annettere Taiwan quando nessuno guarda.

RZ: La Cina... sì, non sarà contenta. Ma senza la Russia non possono fare molto, e la Russia sembra aver già trovato un accordo con gli Stati Uniti.

IS: Ma la Cina sta aiutando molto la Russia nella guerra con l'Ucraina, e senza questo aiuto la situazione in Russia sarebbe stata molto più grave! Come potrebbe Putin tradire un amico?

RZ: Beh, sì, i cinesi stanno aiutando, ma dal punto di vista russo lo stanno facendo principalmente per interesse personale. Inoltre, l'aiuto è piuttosto limitato, sicuramente molto meno esteso di quello occidentale all'Ucraina. I russi non si fidano dei cinesi. Dal loro punto di vista, la Cina è colpevole di un grave tradimento, che agli occhi dei russi è il peccato peggiore.

IS: Cosa intende dire, anni '60?

RZ: Sì. Dopo la morte di Stalin e all'inizio degli anni '60, il campo socialista globale guidato dall'URSS era in ascesa e sembrava inarrestabile. Mao si era rifiutato di condannare il culto della personalità di Stalin e aveva preferito rompere con la Russia per mantenere il proprio culto.

All'inizio degli anni Settanta, quando Kissinger e poi Nixon si erano recati a Pechino, i cinesi avevano fatto un patto con il diavolo. Avevano venduto la loro anima comunista per le ricchezze promesse dall'accesso illimitato al mercato americano. Il diavolo aveva mantenuto la sua parte dell'accordo per 50 anni e c'erano voluti più di 30 anni perché i cinesi iniziassero ad approfittarne davvero. Nel frattempo, il campo socialista guidato dall'URSS aveva perso una parte significativa del Terzo Mondo, poiché alcuni Paesi popolosi erano passati al maoismo e si erano rifiutati di trattare con l'URSS. Alla fine, quando l'Occidente aveva abbandonato il sistema di Bretton Woods e introdotto la moneta fiat con un tetto di debito illimitato, l'URSS aveva perso la competizione globale con l'Occidente ed era crollato.

Dal punto di vista del Cremlino, nonostante tutti gli errori commessi, il crollo dell'Unione Sovietica era stato predeterminato da una Cina rinnegata. Ora che il diavolo pretende dai cinesi una libbra di carne, i russi trovano divertente che si rivolgano a Mosca per avere sostegno. Un accordo con gli Stati Uniti alle spalle della Cina sarebbe, dal punto di vista russo, una risposta adeguata al precedente tradimento cinese.

Infine, ma non per questo meno importante (e odio dirlo, ma è vero), l'élite russa è molto più vicina culturalmente, mentalmente e, mi spiace dirlo, razzialmente all'élite occidentale che ai governanti cinesi di oggi.

IS: Allora, qual è la sua previsione per il 2025?

RZ: Molto tempo fa avevo previsto che gli ucraini avrebbero accettato la loro sconfitta solo quando il rublo russo sarebbe diventato più prezioso della grivna. Quando la moneta ucraina era stata introdotta, nel 1996, era scambiata con un rapporto di 1:6 rispetto al rublo. Ma, ad ogni nuovo Maidan, la grivna ha continuato a perdere valore. Oggi il rapporto è di 1:2,4, ancora lontano dalla parità. Il valore più basso raggiunto da questo rapporto era stato nel settembre 2022, con 1:1,5. In quel momento la maggior parte di tutti pensava che la Russia avesse perso le sue possibilità di vittoria, mentre io la vedevo sulla via del successo. È vero il contrario: la variazione del rapporto UHR:RUB dall'agosto 2024 mi dice che la guerra è tutt'altro che finita.

Un'altra previsione è che Zelenskiy non sarà fatto fuori dai russi, ma dagli ucraini stessi. Questo sembra essere molto importante per seppellire ancora una volta l'animosità e il risentimento tra i due popoli fratelli. Ricordiamo che Stepan Bandera, il più noto nazionalista ucraino e criminale della Seconda Guerra Mondiale, era stato ucciso da Bohdan Stashynsky, un ucraino di Lvov. Un altro personaggio del genere, Roman-Taras Shukhevych, era stato cacciato durante il governo di Pavel Sudoplatov, un altro ucraino.

La terza previsione è che, purtroppo, la conclusione della guerra ucraina non sarà tranquilla. Probabilmente comporterà un'azione militare nei Paesi baltici. Questo perché le élite dei Paesi confinanti sanno bene il prezzo che pagherebbero per aver alimentato la guerra ucraina in caso di vittoria di Putin. Mark Rutte, l'attuale Segretario Generale della NATO, ha detto che se ciò accadrà, loro (l'élite) dovranno imparare la lingua russa. Anche se questo può sembrare una tortura orribile e disumana, temo che la realtà sarà ancora più drammatica. Per esempio, i loro nipoti dovranno studiare a Mosca o a San Pietroburgo.

Per quanto riguarda la questione più seria, in quell'area c'è un aumento senza precedenti della retorica anti-russa e sono state annunciate alcune misure che mirano chiaramente a preparare la popolazione alla guerra con la Russia. Questo mi preoccupa molto.

IS: Come pensa che finirà questa guerra del Baltico?

RZ: Probabilmente, come la maggior parte delle guerre precedenti nella regione. Gli Stati Uniti non daranno il loro sostegno a questi Paesi della NATO e, senza di esso, non saranno in grado di combattere per troppo tempo. Allora questi Paesi dovranno pagare un conto salato per la loro stupidità. Mi piacerebbe molto che Gotland rimanesse svedese e Bornholm danese, ma entrambi i Paesi dovrebbero fare molta attenzione in questa situazione.

IS: Qual è il suo consiglio ai lettori?

RZ: Siate preparati. Le cose potrebbero andare lisce, ma, francamente, sarebbe un miracolo. La situazione potrebbe degenerare rapidamente e allora sarebbe troppo tardi per reagire. Immaginate che l'anno sia il 1938 e che manchino pochi mesi allo scatenarsi dell'inferno in Europa: cosa fareste se lo sapeste? Il mio consiglio è: fatelo ora.

Israel Shamir

Fonte: unz.com

Link: <https://www.unz.com/ishamir/unravelling-the-mystery-of-war/>

18.01.2025

Scelto e tradotto da Markus per comedonchisciotte.org